

la Chine ancienne»; H. Wieling «Ist Miete dinglich?»; M. Vital Da Rocha «Da recepção do 'ius exponendi' no Direito Brasileiro»; V. Giuffrè «Il rilievo della funzione degli atti privati nell'esperienza antica e moderna»; T. Wallinga «Laurentius Theodorus Gronovius and the Digest»; G. Hamza «Different forms and ways of the reception of Roman law in the countries of central and eastern Europe»; J.W. Cairns «Shoemakers, beasts, and jurist: Roman vision in enlightenment Scotland»; A. Correa «Historical foundation of the Louisiana Civil Code».

Disgressioni su altri temi: M. Igimi «'Res integra' als die Voraussetzung des 'contrarius consensus' aller Konsensualverträge»; J.-W. Tellegen «'Fiducia cum filio contracta' dans Plinel le Jeune X, 4»; E. Metzger «Appointing 'unus iudex'»; A. Földi «Remarks on juristic constructions of enterprise in Roman law»; M. Serrano «Paulo y la legitimación activa a la 'actio furti'»; S. Nishimura «Der Umfang der Zurückgabe bei der 'in integrum restitutio' wegen Minderjährigkeit»; A. Castro «'Res nullius' y 'hereditas iacens'»; A. Corbino «Osservazioni su Gai Inst. 3, 147»; L. Labruna «La corruzione nell'antichità»; O. Tellegen-Couperous «'Culpa levissima' in classical Roman law»; C. Krampe «Mandatum credendi». A sé stanti le relazioni di A. Lewis «Montesquieu and Roman law» e di L. Rodriguez Ennes «La ruptura del monopolio de la enseñanza del Derecho Romano en las Universidades Españolas».

Non sono mancati jazz, voodoo e visite alle piantagioni (in particolare alla plantation home Houmas ed a quella Oak Alley). Ma è pur vero che i lavori sono proseguiti, terminato il convegno SIHDA., nei giorni 22 e 23, sempre in New Orleans, presso la Tulane University, School of Law, ad iniziativa dell'Eason-Weinmann Center for Comparative law, con il Colloquium su «The romanist tradition in Louisiana: legislation, jurisprudence, and doctrine».

La cinquantesima sessione della Société si terrà a Bruxelles.

VINCENZO GIUFFRÈ



LORD LOVAT AL CREMERA

Nei giorni di marzo del 1995 è morto ottantaquattrenne Lord Lovat, lo spericolato capo della brigata dei «commandos» scozzesi che sbarcò il 6 giugno 1944, il famoso «D-day» della seconda guerra mondiale, su una spiaggia normanna, convenzionalmente indicata dagli strateghi dell'invasione col nome di «Sword», sita nella zona di Caen. Fu di lì che egli raggiunse il ponte sull'Orne per dar man forte ai pochi paracadutisti che lo avevano occupato durante la notte precedente. Missione compiuta con solo un'ora di ritardo sul tempo previsto, o meglio sperato: del che Lord Lovat, vestito «fuor ordinanza» con un riconoscibile maglione bianco, non mancò di chiedere correttamente scusa, dopo aver fatto peraltro sfilare in parata sotto il fuoco nemico, al suono della cornamusa del fido Bill Millin, i suoi reparti in «kilt» e con i tradizionali berretti verdi al posto degli elmetti.

Si può essere giacobini quanto si vuole, ma non si può non restare ammitati di fronte a siffatte rarissime figure di veri gentiluomini, anche se spesso di carattere bizzarro ed altero, che fondano o rifondano la loro «aristocrazia» non sulla sequela dei loro antenati o sull'estensione delle ricchezze da questi acquistate, ma esclusi-

vamente sulla propria spiccata personalità. Discendente da una famiglia con taluni esponenti forse parecchio discutibili (un suo avo, Lord Simon Fraser, concluse una vita di tortuose manovre salendo sul patibolo nel 1747), il nostro Lord Lovat, uomo di tempra paragonabile a quella di un Winston Churchill, votò la sua giovinezza a combattere in prima persona, seguito dai suoi fedelissimi «clans», un regime politico che gli procurava indignazione, quello nazionalsocialista, ed un uomo che disprezzava, Adolf Hitler. Al quale ultimo, quando in precedenza era sbarcato sempre con i suoi «commandos» nelle isole Lofoten, procurandovi memorabili devastazioni, aveva inditizzato, ripartendo, un telegramma personale di insolenze tanto taglienti e fiere da indurre il «caporale boemo» a mettere sul suo capo una forte taglia.

Il giacobino che si trovi ad essere anche giusromanista (come talvolta, sia pur di rado, succede) all'ammirazione che prova per il lord scozzese nostro contemporaneo facilmente, quasi inevitabilmente, ricollega il ricordo di un fatto d'armi di due millenni e mezzo fa: quello della superba *gens Fabia*, che si accollò tutta sola, in un momento molto difficile per Roma, l'onere di sostenere sul fiume Cremera l'impeto bellico dei Veienti. Erano poco più di trecento (forse, diciamo, tremila, se si contano i loro *clientes*) e correva l'anno del consolato di Lucio Emilio Mamerco e Caio Servilio Ahala (478 a.C.). Usciti dall'Urbe lungo la via che fu poi detta *Infelix*, che correva sotto l'arco destro della porta Carmentale, i Fabi, dopo i primi momenti di successo, non ebbero purtroppo fortuna al Cremera, anzi furono sterminati sino all'ultimo. La *gens* sarebbe andata totalmente estinta, se in città non fosse rimasto uno dei suoi, Fabio Vibulano, a causa dell'età non ancora pubere, che ne assicurò poi la continuazione per le fortune future di Roma (cfr. Liv. 2.50.11).

Dicono i giornali che i soli due figli maschi avuti da Lord Lovat sono premorti entrambi, tragicamente, al padre. Non so, non voglio sapere se da essi sia derivato, novello Fabio Vibulano, anche un solo nipote che possa portare avanti, in avvenire, la schiatta. Che il nome della nobile famiglia si perpetui non ha, sul piano della storia, assolutamente nessuna importanza. Importante sarà se, con quello o con altro nome, nato o non nato da magnanimi lombi, vi sarà in avvenire un altro personaggio come Lord Lovat da celebrare per le sue epiche gesta.

ANTONIO GUARINO



ASTERISCHI

* Nel '94 è stata conferita al Prof. Fritz Sturm la Croce di ufficiale dell'ordine di merito della Repubblica federale tedesca. Festeggiatissimo il professore, oltre che da colleghi e amici, dagli studenti, che gli hanno dedicato un gustoso 'Festblatt'.

* L'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli ha organizzato un corso di perfezionamento in discipline storico-filosofiche avente ad oggetto «Federalismo antico e moderno» (marzo-luglio 1995). Per la romanistica: F.P. Casavola, S. Bertelli, L. Labruna.

* Al VII ciclo dei Seminarios Complutenses (per il 1995) hanno contribuito: I. Vacca (*Problemi sull'evizione*); M. Marrone (*D. 50.16*); F. Cuenca (*El fideicomiso le residuo*); J. Daza (*Aspectos de la tradición romanística*); M. Talamanca (*La regola*